COMMISSIONE VI

FINANZE

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIACOMO ROSINI**

INDICE

Pag.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1666) 3

Rosini Giacomo, *Presidente* 3, 4, 5

Fiorino Filippo, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 5

Umidi Sala Neide Maria 3

Vito Alfredo, *Relatore* 4

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,10.

RENATO RAVASIO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina del credito peschereccio di esercizio (1666).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disciplina del credito peschereccio di esercizio ».

Ricordo che nella seduta del 3 febbraio scorso la Commissione ha iniziato la discussione sulle linee generali.

NEIDE MARIA UMIDI SALA. Il gruppo comunista concorda sostanzialmente con il contenuto del provvedimento in esame ritenendo che esso, dopo l'introduzione di alcune correzioni, debba essere approvato in tempi brevi.

L'esigenza del ricorso al credito di esercizio è molto sentita dagli imprenditori che operano nel settore della pesca il quale rappresenta un comparto economico e produttivo di dimensioni ancora limitate a causa delle difficili condizioni di lavoro e di vita. Secondo i dati forniti dalle capitanerie di porto, tale settore occupa circa 100 mila addetti, ai quali vanno aggiunti 500 mila lavoratori impiegati nelle attività collaterali. Sotto il profilo della struttura imprenditoriale, esso è caratterizzato da un'elevata frantumazione dell'attività: per fare un esempio, nel 1981 il 69 per cento delle imprese contava un solo addetto. Va aggiunto che le difficoltà a mantenere un ruolo nel mercato e, inoltre, la mancanza di autofinanziamento hanno favorito lo sviluppo di forme associate e cooperative tra le piccole e le piccolissime imprese individuali che coprono circa l'80 per cento del totale. Tali strutture hanno avuto ed hanno il merito di sostenere, con la loro attività, moltissime aziende, ma non possono essere in grado di colmare le carenze presenti, per esempio, nel sistema creditizio.

L'impostazione della politica rivolta al comparto della pesca marittima e delle acque interne manca di organicità ed è prevalentemente improntata ad interventi « a pioggia » e di natura congiunturale, cioè diretti a tamponare le situazioni più urgenti ed esplosive. La legge n. 41 del 1982 (« Piano per lo sviluppo e la razionalizzazione della pesca marittima ») prevedeva la concessione di prestiti per capitale di esercizio, ma non è riuscita a rispondere alle esigenze che riguardavano il ricorso al credito a causa dell'insufficiente dotazione finanziaria, delle difficoltà di accesso alla medesima, dell'*iter* burocratico farraginoso e dei tempi lunghi per l'erogazione dei prestiti. D'altra parte, la legge citata non aveva il compito di rispondere alle richieste provenienti dalle imprese del settore che, peraltro, sottolineavano l'opportunità di predisporre il ricorso al credito a breve termine per far fronte ai crescenti costi di gestione delle attività pescherecce. Per tali motivi, riteniamo che il disegno di legge oggi al nostro esame sia opportuno ed urgente.

La formulazione del testo e le disposizioni relative all'erogazione del credito peschereccio ricalcano la normativa già in vigore per il credito agrario. Tale omo-

geneità è stata messa in discussione dal rappresentante dell'Associazione bancaria italiana, nel corso del convegno organizzato dalle tre principali cooperative del settore della pesca, sia riguardo alle modalità di perfezionamento delle operazioni di credito (che, nel provvedimento, si sostanziano nel binomio: cambiale-pesca o apertura di credito in conto corrente), sia riguardo alle forme di garanzia offerte da chi inoltra la richiesta di credito. A tale proposito, l'Associazione bancaria italiana da un lato sollecita una maggiore liberalizzazione che consenta l'allargamento delle procedure tecniche attraverso le quali perfezionare le operazioni; dall'altro, chiede precisazioni circa la validità di una trasposizione meccanica nel settore della pesca delle disposizioni che regolano il privilegio agrario. Si tratta di un problema rilevante, che viene avvertito con preoccupazione dalle categorie interessate. Infatti, le imprese che esercitano l'attività peschereccia, molto spesso, come ricordavo precedentemente, sono di piccole dimensioni e, quindi, sono sprovviste di proprietà che non siano connesse con lo svolgimento del proprio lavoro; nella maggior parte dei casi possono offrire in garanzia il proprio natante (peschereccio o barca), gli impianti, le attrezzature ed il progetto di lavoro che indirizza la loro attività. In tale contesto, le previste forme di erogazione del credito rischiano di penalizzare le imprese che meno dispongono di capitali.

Ritengo opportuno riflettere su tali questioni, tenendo presenti anche le sollecitazioni che sono state espresse dalle aziende di credito, al fine di trovare soluzioni che rendano efficace la normativa in esame.

In conclusione, desidero ricordare che anche nel campo tributario permangono alcune difformità – che a nostro avviso devono essere eliminate – tra il settore della pesca e quello agricolo. Il gruppo comunista presenterà alcuni emendamenti, affinché sia possibile modificare in senso migliorativo i punti più problematici che ho affrontato nel mio intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ALFREDO VITO, *Relatore*. Signor presidente, dalla discussione sulle linee generali è emersa una concorde volontà dei componenti la Commissione verso una sollecita approvazione (per la quale necessita solamente compiere alcuni passi ulteriori) del disegno di legge.

Innanzitutto, dopo le dichiarazioni rese nella seduta precedente dal sottosegretario Sacconi, il Governo deve chiarire tutti gli aspetti relativi alla copertura del disegno di legge, che all'articolo 17 fa riferimento agli stanziamenti previsti per gli esercizi finanziari 1986 e 1987: non poteva essere altrimenti, considerato il periodo in cui il medesimo disegno di legge è stato predisposto e approvato dal Consiglio dei ministri, ma esso viene esaminato dalla nostra Commissione nel corso dell'esercizio finanziario 1988, quando la copertura originariamente prevista non esiste più.

La seconda considerazione attiene ai risultati del convegno al quale faceva riferimento la collega Umidi Sala ed al quale io, meno diligentemente di lei, non ho partecipato. Tale convegno mi è parso incentrato sulla questione della cambiale-pesca e degli strumenti a garanzia del prestito. A tal proposito, occorre fare chiarezza. Infatti, mi sembra che da un lato sia emersa in quella sede la possibilità di equiparare il trattamento creditizio del settore della pesca a quello agrario, dal punto di vista delle garanzie; dall'altro lato, si è cercato di andare oltre, nel momento in cui sono state delineate forme diverse dalla cambiale e dall'apertura di credito, al fine di individuare ulteriori strumenti creditizi.

La cambiale di pesca è un titolo di credito che, come ebbi a dire nella relazione, non possiede il carattere dell'astrattezza perché, a differenza dei titoli di credito ordinario, in essa vi è l'indicazione di tutta la trattativa che ne ha determinato l'emissione. Questo avviene evidentemente al fine di dare una garan-

zia al creditore, atteso che il giro finanziario del settore è modesto e le garanzie debbono derivare dalla stessa emissione del titolo. Per questo nel disegno di legge, oltre all'apertura di credito, è prevista l'anticipazione su pegno.

Non ho ovviamente alcuna difficoltà in ordine ad un eventuale incontro con i rappresentanti delle associazioni e delle organizzazioni del settore, anche se non riesco ad immaginare, oltre alla cambiale, all'anticipazione su pegno e all'apertura di credito ordinario, altre forme creditizie che possano essere indicate per il settore.

Preannuncio, fin d'ora, una doverosa attenzione ed una predisposizione della Commissione all'accoglimento di eventuali emendamenti, se migliorativi ed integrativi del testo.

FILIPPO FIORINO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Signor presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve perché ritengo che sia più opportuno intervenire nel corso dell'esame dell'articolato, in maniera da concorrere alla formazione della migliore legge possibile, attesa l'esigenza di potenziare e razionalizzare il settore della pesca e l'economia marinara, conciliando questo aspetto con quello del riposo biologico.

Per quanto riguarda la copertura, mi riservo di intervenire successivamente, perché tale problema va risolto attraverso un confronto di posizioni con il Ministero del tesoro. Alcune indicazioni sono state già fornite, ma occorre precisarle meglio, dopo la presa di posizione assunta dal Governo attraverso il sottosegretario per il tesoro.

PRESIDENTE. Mi sembra che, considerando gli interventi che si sono svolti, non ci sia allo stato degli atti la necessità di costituire un comitato ristretto.

Rinvio pertanto ad altra seduta il seguito della discussione, nella quale si dovrà passare alla discussione degli articoli e degli emendamenti, in ordine ai quali sarà necessario acquisire i prescritti pareri. A proposito degli emendamenti, sollecito i membri della Commissione a presentarli tempestivamente.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO